



**SEDE**  
00187 ROMA  
VIA LOMBARDIA 30  
TEL. 06.420.35.91  
FAX 06.484.704  
e-mail: [uilca@uilca.it](mailto:uilca@uilca.it)  
pagina web: [www.uilca.it](http://www.uilca.it)

---

**UILCA – UIL CREDITO, ESATTORIE E ASSICURAZIONI**

Aderente a Union Network International - UNI

Il Segretario Generale

Roma, 4 aprile 2011

**Convegno della Fisac-Cgil:  
Benessere e Sicurezza. Ridare valore sociale e dignità al lavoro**

**Intervento del segretario generale Uilca Massimo Masi**

Innanzitutto voglio ringraziare la Fisac Cgil e Agostino Megale per l'invito a questa iniziativa con i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, per discutere di un tema che sta divenendo centrale per il sindacato, a seguito delle sue sempre più evidenti implicazioni nella quotidianità delle lavoratrici e dei lavoratori.

Il mio intervento vuole quindi provare a evidenziare l'importanza che il tema di questo incontro e del suo proposito di ridare valore sociale e dignità del lavoro sta assumendo nel settore del credito.

Parlare di Benessere e Sicurezza nel mondo bancario innanzitutto costituisce il tentativo di superare un pregiudizio tanto non veritiero quanto purtroppo radicato rispetto all'attività del dipendente del credito, che da sempre viene considerato un lavoratore immune da rischi di qualsiasi genere durante lo svolgimento della sua attività.

Questa convinzione comune è stata nel tempo molto abilmente sostenuta a diversi livelli, dai media, dai vertici aziendali, come, purtroppo, anche da una parte del sindacato che si limita a valutazioni superficiali, ma è smentita dai fatti e dai dati che emergono, come abbiamo sentito oggi e sentiremo nel prosieguo dei lavori.

L'opinione pubblica è spesso prevenuta rispetto a tutto ciò che concerne le banche perlopiù per responsabilità delle aziende, ma questa penalizzazione in termini di reputazione viene subito pesantemente dai lavoratori, che pare non abbiano il diritto di ammalarsi come altri solo perché dipendenti di banca.

Invece la crescita di malattie di natura psicologica e psicosomatica che colpiscono i lavoratori del credito a causa dello stress sono in continuo aumento.

Si tratta spesso di patologie invisibili, che non danno limitazioni fisiche evidenti e possono essere spesso sottovalutate da chi ne soffre, come da chi si trova a contatto con questi lavoratori.

Finalmente però nel buio culturale che circonda le malattie legate allo stress si stanno aprendo squarci che hanno portato alla luce verità inconfutabili, come dimostrano i dati dell'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute, secondo i quali più del 30 per cento dei



Segretario Generale Uilca

lavoratori dell'Unione Europea soffre per eccesso di stress legato al lavoro, con una incidenza di diffusione seconda soltanto al mal di schiena.

È in questo contesto che finalmente si parla di stress lavoro correlato, si approfondiscono le sue cause e si studiano interventi che partono da metodi precisi sulla valutazione dei rischi.

L'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute ha promosso recentemente, quale momento iniziale della Settimana Europea per la Salute e la Sicurezza sul lavoro, dedicata alla prevenzione dei rischi psicosociali connessi all'attività lavorativa, una relazione in cui sono stati esaminati natura, cause e gestione dello stress lavorativo e si è chiarito che vi sono milioni di lavoratori in Europa che affrontano ogni giorno rischi psicosociali legati al lavoro.

Tra questi rischi si possono identificare varie tipologie di eventi: mancanza di organizzazione e programmazione del lavoro, violenza, minacce, aggressione verbale da parte dei dirigenti e intimidazione da parte dei colleghi di lavoro o dal pubblico.

Una serie di casistiche con cui i lavoratori del credito negli ultimi 15 anni si sono dovuti confrontare spesso, nell'ambito di un processo che ha visto profondamente cambiare il sistema del credito, l'assetto delle aziende e il lavoro del dipendente di banca.

Nel corso del Congresso Mondiale UNI di tre settimane fa abbiamo udito come questo problema, assieme alle pressioni commerciali, è diventato un problema a livello globale. L'intervento del delegato brasiliano che denunciava due morti al giorno per rapine e oltre 6mila casi di grave malattie psicosomatico è stato illuminante.

Tornando in Italia, il comparto ha assistito a diverse e ripetute modifiche degli assetti societari, con ristrutturazioni, riorganizzazioni e fusioni, che hanno reso i riferimenti organizzativi e lavorativi sempre meno certi e spesso soggetti a modifiche tanto repentine quanto difficilmente comprensibili.

Allo stesso tempo al lavoratore bancario è stato chiesto di cambiare il proprio modo di agire e pensare, è stato veicolato il messaggio che il loro ruolo doveva trasformarsi in quello di operatore commerciale e per farlo sono state messe in atto pratiche di pressioni alla vendita e al raggiungimento dei budget, che troppo spesso si sono trasformate in vessazioni, intimidazioni e umiliazioni.

Una delle conseguenze di queste modificazioni è stato un radicale cambiamento del rapporto con la clientela, che è stata trasformata da interlocutrice alla quale si chiedeva fiducia a soggetto economico fonte di profitto per le banche.

Tutto ciò ha in molti casi prodotto un corto circuito, in cui i clienti, anch'essi culturalmente indirizzati verso logiche di guadagno, possibilmente facile e a breve termine, hanno attribuito agli istituti bancari la colpa di scelte avventate, indirizzando i loro strali sui lavoratori, che nello stesso tempo continuavano a subire incitazioni a vendere dai loro vertici.

Finalmente nel settore si comincia inoltre a parlare del rischio rapina e a considerarne tutte le implicazioni di ordine psicologico e fisico, come ripreso nel documento "Linee di indirizzo per prevenire o ridurre i danni fisici e psichici dei lavoratori bancari correlati alle rapine", elaborato dalla Commissione Tecnica della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, in accordo con le Organizzazioni Nazionali del credito e con l'Abi, presentato ufficialmente a Roma il 17 marzo 2010.

È quindi di particolare importanza che le Organizzazioni Sindacali che operano nel settore bancario per prime siano attive testimone di fronte alle aziende e all'opinione pubblica della necessità di interventi, anche innovativi, continui ed efficaci, per ridurre i rischi che



fattori quali lo stress comportano per la salute e la sicurezza dei lavoratori. Come Uilca abbiamo svolto diverse assemblee a livello locale sul tema dello stress e del rischio da lavoro correlato e altre iniziative abbiamo già in progetto di realizzare.

Questo impegno so che è condiviso anche dalle maggiori sigle sindacali del settore, e la giornata di oggi è viva testimonianza dell'impegno della Fisac Cgil, quindi spero che in futuro vi sia una sempre maggiore coesione, perché tale comune sentire si trasformi in proposte concrete, come quelle che peraltro proporremo nella piattaforma per il rinnovo del Contratto del credito, in cui non abbiamo dimenticato di affrontare la questione della Salute e della Sicurezza.

Sappiamo che parlare di benessere lavorativo nel credito non sarà semplice e dovremo superare molti ostacoli per farci sentire ed essere ascoltati, ma farlo è diventato inevitabile soprattutto per Organizzazioni Sindacali che pongono al centro della propria azione di tutela del lavoratore il suo ruolo sociale come prestatore d'opera e come persona.

Sappiamo anche che per veicolare il nostro messaggio a favore dei lavoratori del credito servirà equilibrio, determinazione è unità d'intenti.

**Equilibrio** per non prestare il fianco alle facili strumentalizzazioni di cui dicevo in precedenza e consentire a qualcuno di liquidare le nostre istanze ricordandoci, come se non ne fossimo pienamente consapevoli, che esistono mestieri più usuranti di quello del bancario.

Non sarà semplice, ma proprio perché non sarà semplice, ma è oramai indispensabile, dovremo essere **determinati e convinti**, che su questa partita si gioca una larga parte delle nostre rivendicazioni legate alla qualità della vita e al rispetto del lavoratore in primo luogo come persona.

Sono aspetti strettamente legati ad argomenti cruciali per delineare la figura del dipendente del credito del futuro, tra cui in particolare il sistema incentivante, il peso del salario contrattato nella definizione del reddito, il comparto di malattia e molto altro.

Le implicazioni sono quindi innumerevoli e tutte richiedono grande impegno da parte nostra e, come dicevo, **unità d'intenti** nell'elaborare le analisi e nel proporre alle aziende soluzioni.

Con l'entrata in vigore del Testo Unico delineato dal Decreto Legge 81 e successivamente con le numerose modifiche contenute nel Decreto correttivo 106 del 2009, le opportunità che sono offerte alla nostra azione si ampliano grazie soprattutto al ruolo preminente assegnato ai Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, che trovano maggiore spazio di fianco ai Rappresentanti Sindacali Aziendali.

I compiti di Rls e Rsa non sono gli stessi e non sta a me entrare nel merito della questione.

Voglio solo ribadire con forza che gli RLS devono essere eletti in tutte le banche, nel passato in alcune realtà, spesso per compiacere la controparte o per scarsa nostra volontà, abbiamo avuto difficoltà, unitarie, di procedere alla loro elezione.

Oggi dobbiamo mandare un messaggio forte e chiaro ai lavoratori e alle Aziende. Sulla salute dei lavoratori non sono possibili scambi normativi e salariali.

Questa testimonianza unitaria la potremo già palesare nel momento delle votazioni, trovando le soluzioni migliori per le lavoratrici e i lavoratori nei singoli contesti, vivendo la consultazione elettorale come momento di crescita di consapevolezza dell'importanza dei Rls e facendo percepire tale rilevanza alle stesse aziende.

Una maggiore convinzione sull'importanza del loro ruolo e sullo sviluppo di questi temi nel settore sarà il messaggio alle banche che noi vogliamo sederci ai tavoli a discutere di

3



benessere lavorativo, salute e sicurezza e che siamo pronti a farlo con spirito unito e convinto.

Su questi argomenti siamo di fronte a una possibile svolta epocale, che dobbiamo saper cogliere e dobbiamo essere capace di far cogliere anche alle aziende, evidenziando i vantaggi economici di cui potrebbero beneficiare con politiche serie di attenzione per la salute dei loro dipendenti.

L'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute ha ricordato che ridurre lo stress e i pericoli psicosociali connessi con l'attività lavorativa non è soltanto un obbligo morale e giuridico, ma ha anche importanti motivazioni economiche. Si pensi al costo per le aziende dei giorni di lavoro persi e ai costi sociali per i paesi europei.

È stato sottolineato che "Una Buona Salute è un Buon Affare" e, infatti, le aziende di maggior successo mostrano in genere il miglior profilo sul piano della sicurezza e della salute.

Queste argomentazioni sono tanto più valide oggi che alla vigilia del confronto per il rinnovo del Contratto Nazionale le banche ci ricordano quotidianamente la loro necessità di ridurre e contenere i costi.

Ecco, questa è un'occasione per tagliare i costi. È dimostrato che una seria politica di prevenzione consente ottimi risultati in termini economici.

Serve il coraggio di investire in progetti che abbiano prospettive a lungo termine e, per una volta, non costruire politiche e scelte aziendali basate solo su una logica senza prospettive di profitto immediato.

Serve il coraggio di essere coerenti con la volontà espressa in tanti Bilanci Sociali e in tutte le affermazioni sulla Responsabilità Sociale d'Impresa.

Serve il coraggio di ascoltare la voce di Organizzazioni Sindacali che si sono nel tempo dimostrate serie e responsabili.

Noi insieme e uniti il coraggio di investire in questa rivoluzione culturale l'abbiamo e lanciamo alle aziende la sfida di cogliere questa opportunità.

Ora spetta a loro non lasciare cadere e lavorare con noi per realizzarla.

Vi ringrazio e vi auguro buon lavoro.

Il Segretario Generale  
Massimo Masi

